

Ippoterapia, un aiuto per “saltare il muro”

”E’ impossibile non comunicare. Così afferma Paul Watzlawick famoso psicoterapeuta e ricercatore presso il Mental Research Institute di Palo Alto (U.S.A.), considerato il maggior esperto in materia di comunicazione.

Tale affermazione è valida anche per le patologie più diverse e complesse (psicosi, autismo, ecc.) , per noi non ancora chiare, dove può sembrare in apparenza non esistere alcun tipo di comunicazione o relazione.

Uno di questi casi è proprio l’autismo.

I soggetti affetti da tale patologia, infatti, guardano senza guardare, odono senza ascoltare, toccano senza toccare, vivono in un tempo senza tempo dove non esiste ieri, oggi o domani.

Nel caso di bambini con blocchi psico-motori od autistici, dobbiamo tenere sempre presente il loro mondo, costituito maggiormente da immagini e sensazioni.

E’ in questo contesto che l’ippoterapia (una recentissima tipologia di trattamento, affacciata dopo la constatazione della funzionalità ed efficacia della petterapy, terapia con gli animali) può costituire un valido aiuto e supporto.

L’ippoterapia è basata sull’avvicinamento al cavallo dei soggetti disabili per tappe di difficoltà, con l’accompagnamento di operatori qualificati.

E’ ,dunque, uno dei percorsi migliori che possono essere adottati, purchè preveda e presupponga un progetto terapeutico più ampio di tipo sistemico-familiare (metodo di psicoterapia basato sull’esame e sul supporto non solo della persona che mostra il sintomo, ma anche dell’intero nucleo familiare, così da aumentare sensibilmente la possibilità di recupero del paziente).

Con l’ippoterapia, il contatto con il cavallo ha il pregio di stimolare la relazione con l’altro”, prediligendo un canale non verbale, basato su gesti e carezze.

Tale interazione,infatti, agisce proprio su quell’aspetto comunicativo in apparenza negato, ma che dalla relazione con il cavallo viene stimolato in maniera diretta.

La figura del “cavaliere”attiva inoltre, un livello più profondo legato alla favola ed al gioco, rendendo più probabile lo sblocco della realtà che, secondo la Psicoterapia Familiare, si è cristallizzata all’interno del sistema famiglia.

Per promuovere un cambiamento all’interno di tali disturbi, si è constatato che la sinergia e il trattamento in parallelo dell’ippoterapia e/o petterapy con la Terapia Familiare (*Nome proprio di tipologia di trattamento*), offre un’ottima opportunità di percepire il bambino non più come “mancante” o “carente”, ma come “competente” e “partecipe” di un processo che, in un contesto terapeutico familiare più ampio, può reintrodurre lo scorrere del tempo e del movimento, restituendo la dimensione evolutiva .

Al di là dunque di ogni muro, apparentemente “invalidabile”, ricordiamoci che c’è sempre un orizzonte “infinito”.

Alessandra Gatto